



# Dal Centro Socio Educativo alla «Piazzetta»

Portavoce di Piazzetta Maria Janisewsky

Relatrice: Dott.ssa Annalisa Zovatto Coordinatrice dei CSE della Cooperativa Sociale Trieste Integrazione a Marchio Anffas Onlus



Una storia lunga una vita...





L' Anffas nasce a Trieste nel 1961  
come Centro Riabilitativo e di  
Addestramento al lavoro.





La Legge Regionale n.41 del 1996, in attuazione della legge 104 garantiva la creazione di «centri socio-riabilitativi diurni per persone handicappate di età compresa tra i 14 e i **35 anni**».  
Dopo quell'età le persone con disabilità erano considerate troppo anziane per la riabilitazione e venivano dimesse categoricamente ai 35 anni e un giorno







Tra gli anni 1996 e 1998 viene creato il primo Centro Socio Educativo, per dare risposta a tutte le persone uscite dalla Riabilitazione e non adatte a percorsi di Formazione Professionale





Dal 2013 il Comune di Trieste ha cominciato ad essere molto rigoroso rispetto l'età di dimissione dai Centri Socio Educativi. Ha un po' alla volta cominciato a dimettere le persone ultra sessantacinquenni.





Maria a 67 anni è dovuta rimanere a casa con la sorella Miranda.





Maria non si è arresa pacificamente, ha preteso un appuntamento con l'Assessore alle Politiche Sociali Carlo Grilli e ha chiesto con forza di essere reinserita in CSE.







Alcune persone dimesse non hanno avuto la possibilità di dire la loro, non hanno avuto il sostegno di una famiglia, o la fortuna di un ADS preparato. Hanno subito passivamente le scelte che altri hanno operato per loro.

**ALBERTO**





ALBERTO è stato dimesso a 67 anni, dopo pochi mesi il suo tutore lo ha tolto anche dalla Comunità in cui viveva e inserito in una casa di riposo, dove dopo due anni è morto, di disperazione più che di malattia.





BATTISTINA è una signora di 79 anni che frequenta l'Anffas di Trieste praticamente da quando è stata fondata.

Anche a lei al compimento dei 65 anni era stata caldamente suggerita una dimissione e un passaggio al servizio anziani.

Battistina ha avuto due fortune, la prima è stata quella che il suo comune, Muggia, non si è imposto in modo tanto duro, la seconda è che Battistina è una persona tenace, si è categoricamente rifiutata di andarsene e ancora oggi slitta con forza l'età del riposo forzato.





Viste le nuove esigenze che si sono presentate cosa abbiamo scelto di fare?

Abbiamo presentato al Comune di Trieste un progetto «innovativo»;  
il Centro Socio Ricreativo per persone disabili diventate anziane

«PIAZZETTA»





Il principio legislativo ispiratore di Piazzetta, Progetto di Centro Socio Ricreativo per persone con disabilità anziane, può ritrovarsi nella

“Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”

che all’articolo 1 definisce come suo scopo principe quello di

“promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.”







Nell'articolo 28 sugli adeguati livelli di vita e protezione sociale

“gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità alla protezione sociale ed al godimento di questo diritto senza alcuna discriminazione fondata sulla disabilità, e adottano misure adeguate a tutelare e promuovere l'esercizio di questo diritto, ivi incluse misure per: [...] garantire l'accesso delle persone con disabilità, in particolare delle donne e delle minori con disabilità nonché delle **persone anziane con disabilità**, ai programmi di protezione sociale ed a quelli di riduzione della povertà”.





Le persone disabili che diventano anziane hanno

- il diritto a mantenere una qualità della vita dignitosa, in accordo con il proprio progetto individuale: come la persona con disabilità ha diritto alla propria storia, a diventare adulta e ad una vita indipendente, così è opportuno ribadire il diritto a vivere l'età anziana secondo le proprie esigenze.
- Il diritto ad una vecchiaia dignitosa e rispettosa delle scelte di vita che il singolo, la famiglia ed i servizi hanno operato nel divenire dell'insieme dell'esistenza.
- Il diritto ad essere poste al centro dei processi che le coinvolgono nel rispetto delle loro caratteristiche e aspirazioni.





- Il diritto di potersi esprimere per come sono, conservare consuetudini e legami affettivi, poter fruire di opportunità di relazione e di svago.

La qualità della vita è determinata dalla ricchezza di possibilità e dalla libertà di utilizzarle.





## Obiettivi specifici del Progetto Piazzetta

1. Sostenere le persone disabili anziane nella possibilità di frequenza di un Centro simile, a quello frequentato per tanti anni, se non nel centro stesso.
2. Mantenere i legami d'amicizia e affetto sviluppati negli anni tra le persone coinvolte e con gli stessi operatori;
3. Sostenere e rinforzare tutte le abilità e autonomie acquisite nel tempo;
4. Favorire tutte le possibili situazioni di inclusione nel territorio, gli incontri, la partecipazione ad eventi sociali e ricreativi che possono incrementare la qualità della vita;
5. Accompagnare le persone coinvolte nel processo di invecchiamento, verso la maggior consapevolezza ed accettazione possibile del cambiamento con tutte le criticità che questo comporta.





Il 17 settembre, dopo due anni di lavoro, siamo riusciti a partire. Il comune di Trieste ha stanziato un finanziamento ad hoc che copre due anni di attività.

- Il Comune ci ha indicato la Casa di riposo Pro Senectute come una buona sede per l'avvio delle attività, dotata di una zona recentemente ristrutturata in modo adeguato alle nostre esigenze, ed essendo nel centro di Trieste.
- L'organizzazione delle attività, il personale coinvolto, la supervisione è tutta di nostra competenza.
- I riferimenti socio-assistenziali sono cambiati, il progetto non rientra più nell'Area della Disabilità, ma nel Servizio Anziani.
- Le persone attualmente inserite sono 7, 4 provenienti dai nostri servizi e altre 3 da altri servizi.







Piazzetta è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 15.

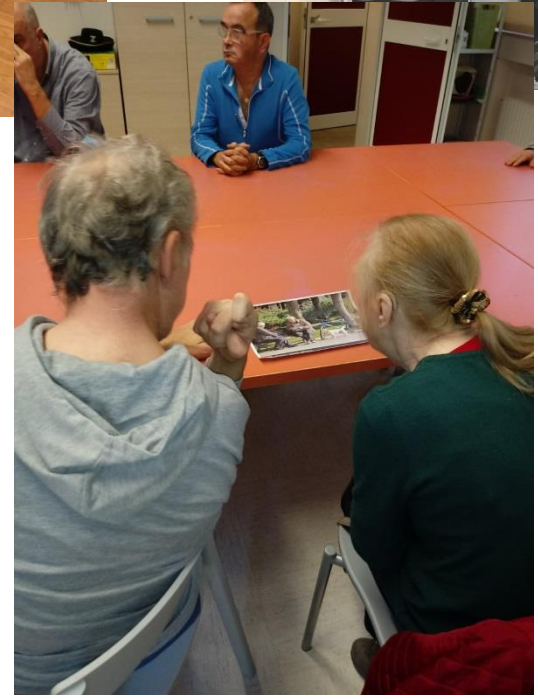
Garantiamo il servizio di trasporto per tutti.

Le persone inserite partecipano solo alla spesa per il pranzo.

Questo è il cronogramma settimanale.

LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
<p><i><u>Quattro chiacchiere davanti al caffè</u></i> <u>10 – 10.30</u></p> 	<p><b>Passeggiata in città</b> <b>10.30 – 12.00</b></p> 	<p><b>Incontriamoci di nuovo</b> <b>10.00 – 12.00</b></p> 	<p><i><u>Quattro chiacchiere davanti al caffè</u></i> <u>10 – 10.30</u></p> 	<p><b>Passeggiata in città</b> <b>10.30 – 12.00</b></p> 
<p><b>Laboratorio creativo</b> 10.30 – 12.00</p>			<p><b>PSICOMOTRICITÀ</b> <b>10.30 – 11.30</b></p>	
<p><b><u>La valigetta delle sorprese</u></b> <b><u>13.00 – 14.30</u></b></p>	<p><b>Gioco libero di gruppo</b> <b>13.00 – 14.30</b></p>	<p><b>Giardinaggio mignon</b> <b>13.00 – 14.00</b></p>	<p><b>DISEGNO LIBERO</b> <b>13.00 – 14.00</b></p>	<p>Attività 2.0 13.00 – 14.30</p>









Sono passati solo due mesi... è difficile fare un bilancio ma qualche testimonianza l'abbiamo raccolta:

**DORINA** «in casa de riposo me annoio, qua invece se tante robe de far, ma la roba più bella se che el mercoledì andemo a trovar gli amici all'Anffas, Loretta, Vera, Deborah»

**MARIA** «a Casa con Miranda non podevo più... fa questo, fa quel, solo pulir e sistemar. Mi me piasì l'allegria, me piasì girar per città, ballar, farò la muffa a casa»





**DARIO** «stago ben qua con voi, me par de esser a casa, fazo el cafe, parlo de quando iero giovine, ma riverà qualcun che sa zogar a carte? Sa mi son fio de nisun... qua se come una fameia»





C'è ancora molta strada da fare, sono ancora molte le persone che hanno bisogno di servizi adeguati, su misura, e l'età nel 2018 non può più essere motivo di discriminazione.

Il grosso lavoro da fare è indubbiamente quello di riuscire ad abbattere legalmente e culturalmente la soglia dei 65 anni d'età come momento di passaggio radicale alla categoria anziani, e questa rivoluzione ci riguarda tutti...

Nel frattempo è nostro dovere:

- Non accettare passivamente che le nostre persone con disabilità anziane subiscano e si debbano adeguare a delle soluzioni preconfezionate che non tengono in nessun conto delle persone di cui si debbono prendere cura;
- Non accettare la logica del «tanto un servizio glie lo abbiamo trovato» Alberto ci insegna...







- **Cercare e creare alleanze con le istituzioni**, con il territorio,
- ...per poter provare a dare vita a delle soluzioni alternative, a dei Servizi su misura, che garantiscano il rispetto delle persone.
- E' nostro dovere non stancarci, non arrenderci, avere sempre un pensiero creativo e coraggioso per tentare qualcosa di diverso; è così che spesso nascono delle buone soluzioni, delle buone occasioni.
- E' nostro dovere farci indicare la strada... MARIA, ALBERTO, BATTISTINA ce l'hanno indicata con una efficacia e una forza potentissime. I protagonisti della loro vita sono sempre loro, e noi li accompagniamo....

E se proprio non sono figli di nessuno, che siano almeno figli di Anffas.













**Anffas 60 anni di futuro**  
Le nuove frontiere delle disabilità intellettive e  
disturbi del neurosviluppo

**GRAZIE**

**PER L'ATTENZIONE**